

mutanti, sotto un cielo che implode

Un progetto delle OGR Torino
Mostra collettiva con opere di Alex Baczyński-Jenkins,
Eglè Budvytytė, Guglielmo Castelli e Raúl de Nieves
L'opening è accompagnato da una performance sonora
di Ramona Ponzini

A cura di Samuele Piazza

06 – 17.09.2023 | Binario 2

Condividi la tua esperienza in mostra con gli hashtag
#mutantisottouncielocheimplode #OGRTorino #WeAreOGR

Siamo corpi in trasformazione sotto stelle che implodono. Questa collisione di tempo astronomico e biologico, in un accostamento di carne e minerale, di umano e geologico, prende in prestito il titolo da una delle opere in mostra: *Songs from the compost*, di **Eglè Budvytytė**. A partire da alcuni concetti cari ad alcune ecologie femministe e teorie degli affetti, la mostra sviluppa una narrazione su corpi in divenire, immersi in ecologie complesse e mette in dialogo opere di **Alex Baczyński-Jenkins, Eglè Budvytytė, Guglielmo Castelli** e **Raúl de Nieves**, che spaziano dalla pittura alla performance alla videoinstallazione.



Courtesy the Artist and APALAZZOGALLERY

Ad accogliere i visitatori sono una serie di lavori scultorei di **Raúl de Nieves**: le creature che abitano la mitologia personale dell'artista affondano le proprie radici in un immaginario ispirato dalla tradizione vernacolare del folklore messicano, dai motivi della tradizione cattolica e dal mondo della nightlife queer. Nonostante siano realizzate con materiali poveri, le sculture assumono un aspetto prezioso grazie a un intricato e sapiente lavoro di manipolazione e cura. L'artista, che ha imparato a cucire dalla madre, trasforma gli scarti in qualcosa di magico e favoloso, pronto a mutare chiunque indossi queste "pelli celebrative", ridisegnando soggettività che si riconnettono a un passato ancestrale e personale.



Courtesy the Artist

I quadri di **Guglielmo Castelli** sono eleganti e claustrofobiche composizioni in cui i corpi raffigurati sembrano negoziare la propria presenza. Il decorativismo delle linee compositive si scontra con colori lividi e ombre incombenti che si sovrappongono, moltiplicano o a volte tentano di fuggire da personaggi ispirati a un mondo onirico popolato di suggestioni letterarie. Sono corpi ibridi, le cui membra sono costrette a contorcersi, raggrupparsi o spostarsi quasi a seguire una dinamica di crescita vegetale. Basate su armonie in cui il mutare dei toni è dato da una sedimentazione di vari strati di colore, le pennellate fluiscono corsive e liquide per addensarsi opache in alcuni punti, avvolgendo le figure in una sorta di liquido amniotico in cui i personaggi appaiono sospesi, quasi in formazione nel loro stesso ambiente.



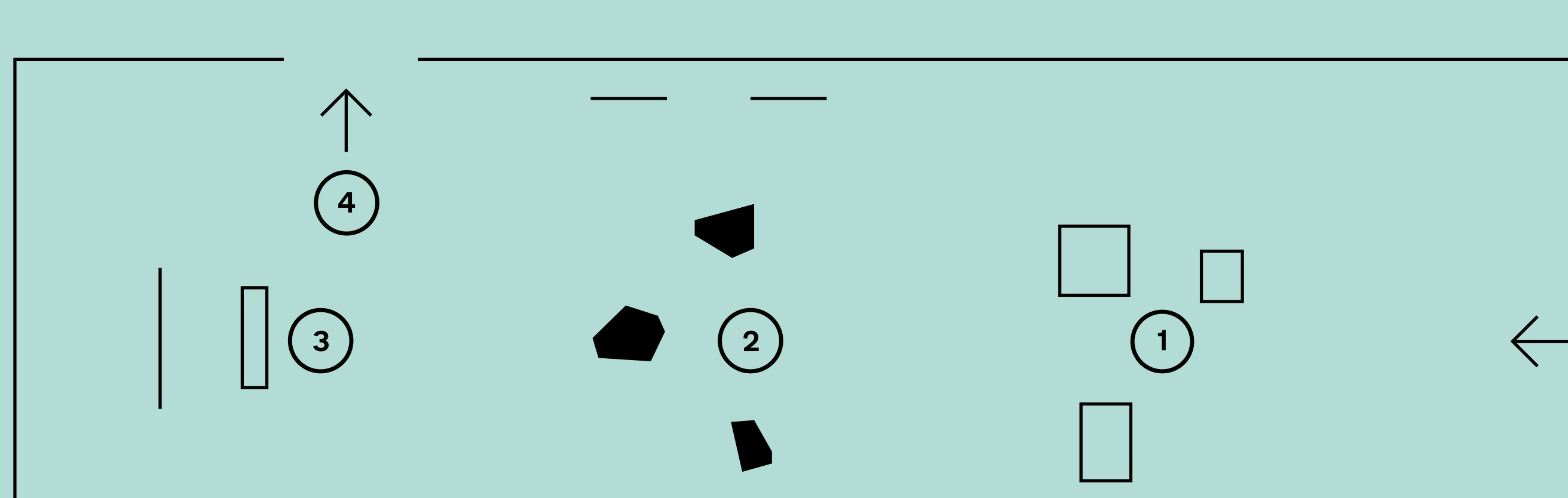
Courtesy the Artist

Il video *Songs from the compost: mutating bodies, imploding stars* di **Eglè Budvytytė**, realizzato in collaborazione con Marija Olšauskaitė e Julija Steponaitytė, è girato tra le foreste e le dune sabbiose della penisola di Neringa in Lituania. Il video segue i movimenti di un gruppo di performer che attraversano un paesaggio incontaminato. I corpi dei protagonisti sono in continuo movimento: abbandonata la verticalità della figura eretta strisciano a terra, si immergono in acqua, si intrecciano l'un l'altro. "Ciao, sono un cyborg, una simbiosi, un alieno non binario... sono un confine tra la pietra e l'intelligenza animale" dice la canzone che accompagna i loro gesti.

Ispirata ai testi di Octavia E. Butler e della biologa Lyn Margulis, la voce narrante rifratta e moltiplicata suggerisce, in un ipnotico mantra, di lasciarsi andare alla trasformazione e considerare una simbiosi radicale, in cui interdipendenza e abbandono portano a disconoscere una presunta superiorità antropocentrica e a sostituirla con una consapevolezza della complessità ecologica dei nostri corpi e dell'ambiente che li abbraccia, delle interrelazioni tra viventi e dei rapporti simbiotici che caratterizzano la coevoluzione: "sono un ospite e sono ospitato".

Nelle giornate del **15, 16 e 17 settembre** il Binario 1 ospiterà **Us Swerve** (2014) di Alex Baczyński-Jenkins, in cui alcuni performer sui pattini orbitano l'uno intorno all'altro mentre recitano, remixano e riformulano frammenti di poesia dedicati al tema del desiderio. Prende vita così una polifonica partitura coreografica costantemente alterata dai movimenti, dagli atteggiamenti e dagli affetti dei performer che, circolando, interpretano un archivio queer di versi e inflessioni con la citazione di autori quali Essex Hemphill, Eileen Myles e Langston Hughes. Queste articolazioni del desiderio e la sensualità della ripetizione mettono in moto i rollerblade e compongono un'ideale colonna sonora attraverso la quale essi si muovono.

- ① **Raúl de Nieves**
- ② **Guglielmo Castelli**
- ③ **Eglè Budvytytė**
- ④ **Alex Baczyński-Jenkins**
dal 15 al 17 settembre | Binario 1



CONTENUTI EXTRA